

L'INTERVISTA / L'ASSESSORA ALL'AMBIENTE DELLA GIUNTA RAGGI

“Ero una consulente non ho responsabilità”

Non ero certo una dirigente
A Fortini abbiamo dato la possibilità di recuperare
I romani sono inviperiti
In pochi giorni avremo un amministratore unico esaminando i curriculum

CECILIA GENTILE

ROMA. «Ero solo una consulente. Il consulente consiglia, non dirige». Si difende così l'assessora 5 Stelle all'Ambiente di Roma Paola Muraro, che prima di entrare nella giunta di Virginia Raggi ha lavorato 12 anni per Ama, l'azienda capitolina ai rifiuti che adesso flagella con attacchi e polemiche.

Il suo non era un incarico da poco. Negli ultimi anni è stata responsabile Ippc (International protocol pollution control, controllo del protocollo internazionale sull'inquinamento), controllava cioè la qualità dei rifiuti in ingresso, la qualità del processo di trattamento e quella dei rifiuti in uscita di tutti gli impianti Ama, compreso quello di Rocca Cencia che è andata a visitare insieme alla sindaca quasi all'inizio del suo mandato, concludendo che quell'impianto era vergognoso. Un incarico, quello della consulente Muraro, di alto livello, come testimonia il suo stipendio del 2015: 115mila euro lordi. Ieri la sua risposta è stata che «il consulente non dirige, consiglia. Ora faccio parte dell'amministrazione, è un'altra cosa».

Muraro non ama rispondere alle domande dei giornalisti. «O lavoro o sto dietro ai giornali e alle agenzie - sbotta in serata - Chiedo ai giornalisti di farci lavorare con un po' più di tranquillità, anche perché io non sono abituata alla pressione mediatica. Mi crea qualche problema».

Nessun problema invece per le dirette streaming quando lunedì scorso ha fatto il blitz alla sede dell'azienda capitolina dei rifiuti e ha strigliato i dirigenti, a cominciare dal dimissionario

ad e presidente Daniele Fortini, o con il suo profilo pubblico di Facebook, dove si scaglia contro il suo bersaglio preferito, sempre Fortini: «Io ci metto la faccia, lui neanche la firma».

Assessora, ormai con Fortini lo strappo è consumato.

«Gli abbiamo dato la possibilità di recuperare. I romani sono inviperiti».

Chi metterete al suo posto al vertice dell'azienda?

«Nomineremo un amministratore unico e un dirigente come direttore generale nel giro di pochi giorni. Esamineremo i curriculum, come è nelle modalità del movimento».

Una volta nominati i nuovi vertici, non avrete più alibi se Roma rimane sporca.

«Certo che no. Dobbiamo metterci a lavorare. Dovremo far tornare la città alla normalità».

Lei ha chiesto con insistenza che Ama tornasse a utilizzare il tritovagliatore di Manlio Cerroni, il patron della discarica di Malagrotta. E adesso viene fuori che quel tritovagliatore è al centro di un'inchiesta della Procura per i reati di associazione a delinquere, truffa ai danni dell'Ama, frode nelle pubbliche forniture e traffico illecito di rifiuti. Che cosa fate ora?

«Ora è la Regione che ci deve dire dove andare a trattare i rifiuti di Roma, in attesa di portarli all'estero, come vuole la gara assegnata al consorzio tedesco Enki».

In serata Muraro fa uno scivolone: «Il tritovagliatore è nel piano regionale dei rifiuti». Ma subito arriva la smentita della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

